



\_\_\_\_\_ BASILICATA \_\_\_\_\_

# Manifesto<sup>2030</sup>

PER IL **LAVORO** E PER LA **BASILICATA**



# Manifesto<sup>2030</sup>

PER IL LAVORO E PER LA BASILICATA

---



— B A S I L I C A T A —



# PREMESSA

## La Basilicata ha bisogno di una svolta!

Il Manifesto 2030 raduna, con un documento aperto a osservazioni e integrazioni successive, le traiettorie lungo le quali la Basilicata deve muovere per costruire un nuovo modello di sviluppo locale e, attraverso queste, costruisce un primo tentativo di visione unitaria della crescita economica e del progresso sociale delle comunità e dei territori lucani. Traiettorie tra loro interconnesse, con diverso grado di maturazione della consapevolezza collettiva circa la loro percorribilità, con azioni e risorse da mettere in campo di differente intensità, con riferimenti culturali e approcci operativi a volte distanti ma, tutte, essenziali a determinare il contesto e le condizioni necessarie ad aprire una nuova fase di sviluppo.

La questione energetica, esempio di una di queste traiettorie per lo sviluppo, si può affrontare solo con una visione coerente dei suoi aspetti industriali, finanziari, di promozione e di tutela del territorio ma anche immaginando

---

il modo di valorizzazione delle nuove tecnologie per una mobilità sostenibile, le azioni di modernizzazione dell'azione amministrativa, con una più solida cultura della legalità, con un piano di collegamenti e infrastrutture adeguati alle sfide ambientali che abbiamo di fronte.

Allo stesso tempo si potrebbe dire che sul fronte della transizione energetica convivono interessi, posizioni, convinzioni molto diverse tra loro. Non appare possibile, in una così complessa e articolata stratificazione di percezioni individuali e collettive, definire un quadro di azioni senza tenere insieme le tante e diverse istanze con una costante e attenta ricerca di equilibrio tra crescita produttiva e industriale e tutela dell'ambiente.

Se si guarda al tema delle risorse è scontato dire che esse sono limitate, e tali rimarranno nel futuro, e che occorre individuare delle priorità, verificare la sostenibilità nel tempo delle politiche sociali e di tutela del lavoro e della dignità personale e professionale di ciascuno. Innestare nei sistemi produttivi e nella creazione delle opportunità di lavoro, specie per i più giovani, gli strumenti d'inserimento e di sostegno al reddito è una di queste ma per poterlo fare serve una visione e una strategia d'insieme. Lo spazio di lavoro e di confronto del Manifesto 2030.

Traiettorie interconnesse, temi correlati, azioni da coordinare, consapevolezza collettiva da costruire sono, almeno sul piano metodologico, le chiavi di lettura del documento qui presentato e frutto del lavoro condotto in questi mesi.

Se, come tutti auspicano, la Basilicata si va incamminando verso una nuova fase di sviluppo serve approfondire ciascuno dei temi qui affrontati: dall'agroindustria alle politiche industriali, dai sistemi di welfare alla formazione del capitale umano. Singole traiettorie d'impegno e di costruzione di sviluppo, ciascuna delle quali perde di senso e di robustezza se letta indipendentemente dal quadro generale.

Serve allora guardare, nelle pagine che seguono, non tanto alla completezza o all'effettiva capacità di risposta alle attese

---

della regione lucana e delle sue comunità delle azioni e delle proposte qui richiamate quanto, piuttosto, immaginarne il telaio, gli assi portanti che caratterizzano il Manifesto 2030.

Il primo asse è quello della promozione e della tutela della persona, come parte di una comunità di lavoro ma anche come attore e destinatario dei sistemi di protezione sociale, come germoglio e radice dell'ambiente naturale e culturale, come cardine della crescita umana e collettiva.

Il secondo asse di questo complesso telaio è la tutela dell'ambiente che ci circonda, dei borghi che si vanno spopolando come dei luoghi di estrazione delle risorse petrolifere, delle città patrimonio dell'umanità quale è Matera come delle acque e delle foreste regionali.

Il terzo asse è l'intelligenza umana nell'uso delle nuove opportunità che la tecnologia e i nuovi media ci mettono a disposizione. Per promuovere imprese innovative, partecipare ai grandi progetti internazionali di ricerca, digitalizzare la pubblica amministrazione, costruire centri di competenza di eccellenza mondiale. L'innovazione non può essere vista come antagonista del lavoro e dello sviluppo, essa è frutto del nostro impegno e delle nuove domande alle quali la società e i giovani provano a dare delle risposte.

Il documento sviluppa la trama coerente di una regione sistema nel Mezzogiorno, una regione aperta e integrata nei suoi confini, in relazione con i processi globali. Pensata nell'insieme e con una idea sperimentale, nella verifica di nuove pratiche politiche ed economiche a partire dalle notevoli risorse naturali di cui dispone: acqua, agroforestale, energia, cultura dei luoghi, ruralità e nuova percezione delle aree interne.

---

Si vuole sviluppare un ragionamento rivolto alla comunità ed alle istituzioni, orientato ad incoraggiare la qualità dell'azione pubblica e privata, l'intraprendenza, la conoscenza specifica dei problemi e delle opportunità. E contemporaneamente un rinnovato impulso nella ricerca di nuovi equilibri tra uomo ed economia, in cui l'autonomia sia concepita nell'ampliamento dei diritti e dell'uguaglianza sostanziale tra le persone, dal welfare al mondo del lavoro, dentro uno Stato coeso e solidale.

Ed allora Manifesto 2030: un progetto che qui abbozza le sue linee di impegno e prova a ricondurle a un modello di sviluppo del lavoro, del benessere, dell'equità sociale ma che sopra e prima di ogni integrazione o revisione chiama a una nuova responsabilità la Basilicata, regione di comunità e di culture da sempre, con tenacia e con fatica, orientate al progresso e all'ascolto delle sue voci migliori.

---

I PERCORSI DI UN  
NUOVO SVILUPPO.  
L'AGENDA DEI  
PUNTI-CARDINE  
PER APRIRE LA  
NUOVA FASE DI  
SVILUPPO.

# LA QUESTIONE ENERGETICA

---



## LA QUESTIONE ENERGETICA

La transizione energetica è uno dei punti fondamentali per ricollocare le politiche energetiche regionali nello sfondo del Paese.

Alcune domande si pongono per provare a comprendere come evolverà l'industria dell'energia per raggiungere gli obiettivi ambientali europei al 2030 (e poi al 2050). In che modo il PNIEC (Piano nazionale integrato energia e clima) interagisce con la competitività dell'industria italiana sui mercati europei e internazionali; come si potranno stimolare efficacemente investimenti, tra infrastrutture, tecnologie e processi necessari all'evoluzione del sistema energetico, considerato che nei prossimi 10-20 anni l'indotto del barile petrolifero lucano genererà circa 3,4 miliardi di euro.

Si pongono domande relative alla salvaguardia e tutela del territorio, al valore fondamentale di adesione/partecipazione democratica alle scelte che hanno importanti ricadute su salute, ambiente e qualità della vita.

Allo stesso tempo occorre saper costruire, a partire dalle risorse che si renderanno disponibili, un grande piano strategico della mobilità in grado di riorganizzare il disegno delle relazioni extraregionali e ripensare le infrastrutture in chiave intermodale.

Si intende, su questa traiettoria, suggerire una visione organica del territorio lucano, avviando da subito un confronto sul Piano Strategico Regionale, documento fondamentale che la Giunta dovrà implementare entro 6/8 mesi dall'insediamento e nel quale contemperare le esigenze di mitigazione del rischio idrogeologico.

La presenza della regione lucana tra i territori energetici nazionali permane in concreto, sia pure nel quadro dell'auspicata e graduale decarbonizzazione. Essa, con le regioni meridionali e con quelle a produzione energetica, deve mettere al centro delle strategie l'uso moltiplicativo delle risorse petrolifere, accanto ad un realistico rafforzamento delle altre fonti energetiche, lungo il percorso della transizione. Per questo bisogna aprire con le compagnie, e nel quadro delle politiche energetiche nazionali, un serrato confronto per spostare nel contesto locale pezzi e settori diversificati dell'industria di trasformazione energetica.

Tra le azioni bisogna da subito sostenere:

- la promozione, la valorizzazione e il controllo ambientale, allo stato carente, per ridefinire ruolo e competenze dei soggetti pubblici e privati locali;
- la salvaguardia ambientale, la sicurezza ed innovatività degli impianti e lavoro, monitorando tale processo con un trust di strumenti attorno ad un nuovo e rifondato Arpab che, con l'apporto di un comitato scientifico di esperti di impiantistica ed estrazione petrolifera di livello internazionale, esterni sia al territorio che alle

---

compagnie, si assumano il compito di redigere le linee-guida regionali sulle B.A.T. (Best Available Techniques) in materia estrattiva;

– la programmazione in tempi certi, nel distretto energetico di Val d'Agri, di interventi ulteriori legati ai temi della chimica verde, del biofarmaceutico e del bio-sanitario, settori di punta del rilancio produttivo nazionale. Oltre a sostenere la ricerca e lo sviluppo di tecnologia per l'energia geotermica a bassa temperatura, in linea alle tesi di ecosostenibilità e di sviluppo occupazionale più volte adombrate dalle forze sociali e dagli enti locali;

– la rivendicazione di un taglio estensivo degli Accordi ventennali in scadenza tra Stato Regione ed Eni ben al di là di semplici atti d'autorizzazione. L'aspettativa è di costruire sulla realtà dei processi trasformativi e distributivi dell'energia una intelaiatura importante di impegni, decisioni, progetti che proiettino il complesso estrattivo trasformativo lucano verso uno status di distretto meridionale della sostenibilità socio-ambientale e di ridefinizione della trama infrastrutturale lucana per vincere l'isolamento. Ambito intersecato dai vettori dinamici delle Zes, da una larga ed innovativa rete cooperativa delle Regioni, condensata in nodi strategici, grumi attivi dell'innovazione tecnologica, dell'intelligenza artificiale, dell'alta formazione, della elevazione del sistema universitario e dei servizi alla persona;

– la mobilitazione del flusso finanziario di derivazione dalle royalties, con uso più razionale e finalizzato verso obiettivi di concreto cambiamento nei destini di sviluppo e di miglioramento delle condizioni di benessere dei cittadini. Bisogna organizzarsi per costruire un fondo regionale a destinazione varia in grado di attrarre e di creare imprese che sanno stare sul mercato, innovative e che non basano competitività sul costo del lavoro, con la più ampia partecipazione delle organizzazioni sociali e dei poteri locali. Il fondo avrà funzione di garanzia anche per prestiti finalizzati ad investimenti ed alla ritessitura di un sistema infrastrutturale che aiuti la regione a superare l'isolamento nel quale è ricaduta. Inoltre, accresciuto sul mercato finanziario, potrà impiegare, nei tempi medio-lunghi, una quota da destinare come dote-risparmio in forma previdenziale alle famiglie lucane, disinvestendo risorse da interventi maggiormente allocati su spesa corrente, che generano prevalentemente consumi e non investimenti produttivi.



# AGROINDUSTRIA

---



## AGROINDUSTRIA

Il fattore agricoltura richiede anch'esso misure urgenti ed efficaci per programmare un'agricoltura moderna, per avviare un piano di trasferimento delle conoscenze, competitività, riconoscibilità delle tipicità locali, infine per organizzare l'offerta e provare ad aggredire la catena del valore che per l'80% ricade sulla trasformazione e sulla commercializzazione.

Gli assi strategici si attestano sul tema della tutela e recupero del valore dei prodotti di qualità, miglioramento dell'organizzazione di filiera nei settori maturi di solida tradizione come ortofrutta, viti-olivicoltura, cerealicolture da spingere verso certificazione di qualità e marchi di filiera, miglioramento degli ecosistemi dipendenti, economia a bassa emissione di carbonio, sviluppo occupazionale e crescita economica.

Il punto è di mettersi dalla parte dei produttori, dei lavoratori e dei territori. A cominciare dalla logica del marchio territoriale "Terre lucane". Come un filo rosso tra i prodotti e dei prodotti stessi con il territorio. Un'autenticità, uno stile di vita che deve coprire tutta la catena di valore del prodotto, dalla scelta delle materie prime fino ai canali di distribuzione. Un sistema fondato sulla valorizzazione del lavoro superando i limiti della precarietà e le modalità marginali di impiego della manodopera, anche di quella legata ai fenomeni migratori. Un marchio di qualità ed un lavoro di qualità!

Servono accordi agro-ambientali ed agro-alimentari tra istituzione e rappresentanza degli interessi categoriali e professionali, sia per valorizzare il legame delle produzioni al territorio di provenienza e sia per favorire metodi di produzione rispettosi dell'ambiente

Inoltre il fattore agricoltura è un volano per le nostre aree interne. La sfida è di diventare regione capitale dell'accoglienza, della ruralità, con un grande progetto che punti al recupero funzionale dei centri storici da inserire in maniera innovativa nella rete distribuita dell'accoglienza che dovrà essere funzionale ad incrementare i numeri della ricettività e della fruibilità a scopi culturali e turistici dell'unicum ambientale lucano.

Una valorizzazione adeguata delle aree interne, dei loro boschi, valli, fiumi, cime, borghi e centri maggiori, può consentire nuove e significative opportunità di produzione e di lavoro nei comparti del turismo, dei servizi sociali, dell'agricoltura montana, dello scambio intergenerazionale, della rivitalizzazione e valorizzazione degli antichi mestieri, dove possono combinarsi saperi stratificati ed innovazione.

Infine il fattore agricoltura e agroforestale.

Oggi i confini dell'economia e della politica forestale tendono ad ampliarsi per cerchi concentrici: le politiche di tutela della biodiversità, quelle energetiche, climatiche, di

---

sviluppo del turismo, di gestione del paesaggio, le politiche di sviluppo rurale nella multifunzionalità.

Vanno contemplate diverse linee di programmazione della filiera boschiva e dell'attività vivaistica, dalla valorizzazione dell'energia biomassa alla certificazione forestale e la linea del legno, dalla linea dell'arboricoltura da frutto, che è già nel patrimonio forestale regionale una coltivazione di pregio da valorizzare e sistemare, alla produzione dei frutti, dalla funghicoltura al tartufo, alle erbe officinali.

La convinzione è che l'insieme di questi filamenti se messi in valore possono indurre una gestione auto sostenuta e generativa di valori, di reddito, di nuove, qualificate opportunità occupazionali.

Il problema di fondo ancora irrisolto è quello dell'integrazione di strumenti programmatici diversi e della concentrazione delle risorse finanziarie.

Il segmento agricolo, forestale, del turismo rurale e della tutela ambientale legata all'agricoltura è infatti appannaggio del PSR (Piano di Sviluppo Rurale) mentre industria alimentare, acqua, parchi naturali ed energia sono in parte oggetto del PO FESR, in parte di finanziamenti nazionali a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione, ed in parte di protocolli di intesa con le aziende estrattive dell'area petrolifera.

Per superare questa impostazione per comparti e per assicurare l'avvio sperimentale di una gestione programmata e produttiva della risorsa forestale è necessario costituire una struttura pubblica di tipo agenziale per cambiare la logica assistenziale e poter generare quella redditività naturale, legata alle filiere dell'energia, del turismo, dei prodotti del bosco, dei certificati verdi e del legno.



# POLITICHE INDUSTRIALI

---



## POLITICHE INDUSTRIALI

Nell'insieme, il sistema produttivo lucano paga l'incapacità di portare a termine una transizione da economia sostanzialmente emergente verso un'economia matura, basata sulla conoscenza, la qualità totale, la capacità di posizionarsi sui mercati più promettenti e la capacità continua di riadattarsi ai mutamenti dei mercati.

Incompiuto è l'approccio delle politiche di sviluppo per vocazioni territoriali nel senso che l'impresa debba essere guidata dal modello di specializzazione produttiva già esistente, che in qualche modo "modella" il territorio, il suo assetto infrastrutturale, le competenze dei suoi bacini di manodopera, le direttrici del suo sistema di ricerca.

La via maestra per far evolvere il modello di specializzazione produttiva è quella della diversificazione di mercato e di prodotto a partire da poli produttivi esistenti. Tra questi spicca il polo dell'auto FCA di Melfi, da accompagnare con una rete attraverso il progetto "Polo d'innovazione automotive" insieme all'Abruzzo, Campania e Lazio, anche immaginando la costituzione di trust tecnologici collegati ai modelli di fab-lab e di tipo Arduino.

Un'attivazione del contesto locale intorno al polo dell'auto anche nella prospettiva di una straordinaria collaborazione tra FCA e Groupe Renault, o altri brand, che aprirebbe scenari inediti con un posizionamento nelle nuove tecnologie, inclusi i veicoli elettrici e quelli a guida autonoma. Bisognerà da subito cercare vie nuove per accompagnare le imprese esistenti verso innovazioni e produzioni a basso impatto, sfruttando il regime dell'ecotassa e impostando nuove traiettorie di sviluppo nella produzione di autoveicoli in Basilicata e in Italia.

Vista la presenza sul territorio regionale di due importanti bacini produttivi, quello dell'automotive e quello dell'energia, proponiamo l'istituzione di un tavolo con le parti sociali per imprimere una svolta sostenibile e supportata da moderne tecnologie nella produzione di motori di nuova generazione, oltreché sostenere, con politiche mirate al settore energetico, scelte improntate al sostegno della mobilità sostenibile.

Una diversificazione di prodotto vale anche per il polo del mobile imbottito, che tramite Horizon 2020 può cogliere l'opportunità di fare innovazione nei materiali e nel design dei suoi prodotti, per orientarsi verso segmenti di mercato a maggiore valore aggiunto. Analoga direttrice potrebbe riguardare l'industria edile regionale, che dovrebbe evolvere verso i nuovi materiali, la bioedilizia e l'edilizia green, oltre che trovare importanti possibilità di mercato, da un lato nella ristrutturazione energetica degli edifici e, dall'altro, nei cantieri per micro-opere di difesa idrogeologica.

La diversificazione settoriale. In particolare chiudere spezzoni di filiera aperti. Laddove esistano sul territorio semi-filiera, non del tutto chiuse, il modo migliore per selezionare i settori di intervento è quello di puntare sulla nascita/attrazione di

---

imprese negli anelli mancanti. Ci sono opportunità nell'agroalimentare, per collegare meglio la produzione primaria con la fase di distribuzione, nella bioenergia, per cui si può riconvertire terreni non più usati per coltivazioni industriali a servizio di bioraffinerie, nella produzione di energia da biomasse forestali ed agricole, nel settore dei nuovi materiali per l'edilizia. Tutte semi-filiere presenti sul territorio e che potrebbero essere chiuse attraendo investitori esterni e/o promuovendo start up a capitale locale.

Queste indicazioni settoriali, ovviamente, vanno temperate con un utilizzo più accorto degli strumenti a disposizione. Stante quelli nazionali, in larga misura offerti tramite il PON Imprese e Competitività 2014-2020, le politiche di competenza della Regione dovranno evitare il conto capitale, ovvero, come di recente, la semplice incentivazione all'occupazione e basarsi su strumenti di maggiore responsabilizzazione dell'imprenditore quali il conto interessi e pacchetti unitari offerte coerenti, in cui gli incentivi agli investimenti vengono affiancati da interventi infrastrutturali ad hoc, assistenza localizzativa, semplificazione burocratica.. Bisogna sostenere il tessuto produttivo lucano riposizionando le nostre aziende, puntando ad un'Agenzia in grado di superare la logica della distribuzione delle risorse e qualificare i servizi avanzati alle imprese, puntare su contratti di insediamento e su un accompagnamento strategico agli investitori. Complementare è il monitoraggio del sistema degli incentivi regionali alle imprese ed integrazione con i servizi a costi contenuti che potrebbero essere erogati dalle società partecipate dalla Regione quali: SEL, Acquedotto Lucano, oltre che dai Consorzi industriali e dai Consorzi di Bonifica. Lo strumento delle ZES (zone economiche speciali) è particolarmente utile per connettere spezzoni di territorio e pezzi di filiera, realizzando la chiusura delle semi-filiere di cui si è parlato in precedenza. Però va usato intelligentemente, evitando, cioè, di selezionare porzioni di territorio e zone industriali che non hanno relazioni di filiera o produttive fra loro, soltanto per calcoli localistici di interesse. La costruzione di una ZES e dei suoi territori di pertinenza deve, cioè, affidarsi ad un'analisi preventiva dei flussi di produzione attuali e potenziali fra i territori, rendendole un valido supporto strumentale per la strategia comune di territori in cui si riscontra una maggiore difficoltà della PA ad agevolare percorsi di innovazione, internazionalizzazione e apertura ai mercati esteri, candidando il Mezzogiorno a rappresentare uno scalo essenziale nell'intercettazione del traffico proveniente dall'Est, dal Mediterraneo e da Paesi come la Cina. Utile è a tal fine la costituzione tra le Regioni di una struttura di missione, compartecipata dalle forze sociali, capace di implementare una progettualità dedicata alla ZES ionica.

Utile è infine la ripresa dell'azione della S3, documento utile, con risorse certe per la messa a sistema dell'innovazione in settori strategici quali agricoltura, industria automobilistica, energia, sistema culturale



# UN NUOVO WELFARE, UN NUOVO SISTEMA SOCIO-SANITARIO

---



## **UN NUOVO WELFARE, UN NUOVO SISTEMA SOCIO-SANITARIO**

Per il sindacato confederale lucano - proprio in funzione delle particolari condizioni della fase di transizione che vive la nostra regione - le politiche sanitarie sociali ed educative, e più in generale le politiche di welfare, possono e devono costituire un fondamentale e qualificante terreno di investimento per il futuro della comunità regionale, la creazione di occasioni di lavoro qualificate per le giovani generazioni e il contrasto alle crescenti diseguaglianze.

Famiglia, infanzia, anziani, salute, non autosufficienze, immigrati, accoglienza – integrazione, povertà sono i paradigmi dei diritti civili e sociali che costituiscono la cittadinanza solidale, le parole chiave intorno alle quali occorre costruire le nuove opportunità e i nuovi servizi, superando forme di precario assistenzialismo ed assicurando invece a chi vive situazioni di disagio una autonoma capacità di sviluppare relazioni sociali, culturali, produttive.

Sul piano generale occorre delineare con grande nitidezza un nuovo progetto di Welfare regionale e locale – incardinato sulla centralità della funzione pubblica e la universalità dei diritti- per rispondere alle due grandi questioni che sono di fronte alla politica e alla società di Basilicata e, quindi, rimettere in asse bisogni, domande sociali ed offerta di sistema: la riduzione e il cambiamento della struttura demografica della popolazione (segnata da un incessante processo di invecchiamento); il paradosso di un sistema economico che non riesce ad assorbire le forze di lavoro esistenti e, che, invece, per riuscire a svilupparsi avrebbe bisogno di disporre in maggiore quantità e con maggiori competenze.

Se il sistema di promozione della salute è uno degli interessi preminenti della collettività, un bene primario di tutti e di ciascuno, la sua tutela deve diventare una priorità assoluta.

Dare effettività al diritto universale alla tutela della salute significa dare avvio ad un reale rilancio del servizio sanitario regionale, logorato da tagli e ritardi e da un riordino che non è riuscito a recuperare il deficit nell'offerta di prestazioni e servizi nel quale la sanità lucana è scivolata. Manca, infatti, una risposta adeguata ad un'area sempre più ampia dell'assistenza quella alle cronicità, alla riabilitazione e alle cure intermedie, aree in cui il bisogno è in aumento a causa della crescita costante dell'età media.

Serve una vera riforma del sistema sanitario regionale, incentrata su un nuovo equilibrio tra Ospedale e Servizi Socio Sanitari nel territorio per affrontare la crescente domanda di cure e di assistenza verso la cronicità (non autosufficienza, salute mentale, dipendenze); un nuovo equilibrio da attuare attraverso una reale

---

differenziazione ed integrazione fra medicina territoriale di prossimità e sistema ospedaliero, da specializzare sul trattamento dell'acuzie e sull'innovazione tecnologica e organizzativa.

Un nuovo modello di servizi territoriali basato sul riassetto delle cure primarie e sulla sperimentazione di diverse configurazioni di strutture sanitarie e socio-sanitarie intermedie fra ospedale e domicilio, in grado di soddisfare in particolar modo i bisogni della quota crescente di pazienti cronici, polipatologici, fragili e anziani, le cui esigenze assistenziali sono determinate da fattori sia clinici che sociali.

La Legge regionale n.2/2017 di “Riordino del servizio sanitario regionale” si iscrive in una logica asetticamente contabile, limitandosi a realizzare il riassetto della governance aziendale del sistema sanitario in funzione di un riallineamento del relativo assetto strutturale ed organizzativo agli standard qualitativi e di sostenibilità economico finanziario previsti dal D.M. 70/2015.

Forti riserve ineriscono non solo la configurazione asimmetrica del nuovo sistema che ne è scaturito, ma anche l'introduzione del principio della netta separazione tra committenza (aziende sanitarie) e produzione delle prestazioni sanitarie (presidi ospedalieri e altre strutture sanitarie) che dovrebbe caratterizzare il nuovo piano pluriennale di riorganizzazione del sistema sanitario.

Centrale nell'affrontare le politiche per la salute è la questione delle liste d'attesa, che costituiscono un vero e proprio ostacolo nell'accesso ai LEA. L'abbattimento dei tempi delle liste di attesa rappresenta un anello fondamentale nell'ambito delle politiche per la salute e va affrontato sotto il profilo della domanda e dell'offerta. L'abbattimento dei tempi di attesa delle prestazioni specialistiche ambulatoriali parte dalla consapevolezza di tutti gli attori che intervengono a vario titolo nella prescrizione, accettazione ed erogazione della prestazione.

Infatti, non basta assumere azioni volte ad incrementare l'aumento e la razionalizzazione dell'offerta attraverso l'estensione degli orari e delle giornate di attività, o la massimizzazione delle funzionalità dei macchinari per la diagnostica: l'aumento della capacità produttiva non consiste in una mera azione di incremento del numero di prestazioni, peraltro a volte necessaria per specifiche prestazioni.

Occorre il controllo della domanda attraverso la verifica della relativa appropriatezza mediante il coinvolgimento dei medici di base favorendo la collaborazione di tutti gli agenti della domanda e dell'offerta, in particolare quella tra i medici prescrittori e i medici chiamati ad erogare le prestazioni. L'accesso alle prestazioni è determinato dal medico di medicina generale o da altro prescrittore e deve avvenire secondo priorità cliniche e criteri di appropriatezza preventivamente condivisi tra prescrittori ed erogatori.

Per l'abbattimento dei tempi di attesa –tanto per le prestazioni specialistiche

ambulatoriali in primo accesso quanto per i ricoveri - non bastano gli interventi spot ,che,anzi, possono rivelarsi effimeri nella loro efficacia .

Necessita ,viceversa, una strategia condivisa e partecipata di tutti gli attori sociali ,che parta dalla declinazione in indirizzi regionali del Piano nazionale di governo delle liste di attesa(PNGLA),approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni nel febbraio scorso,e si traduca in modo compiuto nei singoli Piani attuativi aziendali, nonché la definizione ed implementazione di un piano assunzionale per profili professionali strettamente correlati alle previsioni di fabbisogni di servizi e prestazioni che scaturiscono dai vecchi e nuovi bisogni di salute.

Piu in generale , si tratta – nel quadro di un nuovo patto sociale per la salute - di riprendere il cammino interrotto del processo di razionalizzazione e qualificazione della rete ospedaliera per promuoverne le eccellenze(CROB IRCCS) ed innalzare la qualità organizzativa e gestionale dei servizi e delle prestazioni dei due DEA di 1° e 2°livello di , e di riconversione di quelle decentrate e minori, nell’ottica della differenziazione delle funzioni, dell’integrazione dei servizi, del potenziamento della medicina e specialistiche territoriali. Allo stesso tempo però bisogna condividere ed attivare sempre più efficaci politiche della domanda declinando modelli organizzativi, standard di servizi, interventi e risorse negli ambiti delle educazione e prevenzione, delle cure primarie,della continuità assistenziale, della medicina del lavoro e della medicina di genere, della specialistica territoriale e dell’assistenza domiciliare, della costruzione e potenziamento di una rete territoriale integrata socio sanitaria e socio assistenziale.

In questa prospettiva si iscrive la logica ispiratrice dei “nuovi” Piani intercomunali dei servizi sociali e socio sanitari, ai quali dare immediato impulso per completare la fase di definizione ed avviare la fase di implementazione in tutti e nove gli Ambiti Socio Territoriali. Serve un monitoraggio continuo dello stato di avanzamento dei piani per ogni singolo Ambito Territoriale e definire i LEPS garantendo progressivamente ai servizi e agli interventi omogeneità di distribuzione e di accessibilità sul territorio in relazione al fabbisogno espresso per tutto il territorio regionale. La definizione dei LEPS assieme ai nuovi LEA diventa la guida per sviluppare una rete di servizi su tutto il territorio, in cui siano definite le aree di intervento prioritarie, si dia risposta ai bisogni delle persone e si crei una linea di attività finanziabile e una filiera di attività produttive che possano anche essere da orientamento per le attività o progetti privati che si candidano per la gestione delle stesse o per presentare progetti da finanziare con risorse pubbliche. L’aspetto cruciale del processo di costruzione della rete territoriale attiene all’integrazione “socio sanitaria” i mutamenti intervenuti nei profili familiari, l’accentuato invecchiamento della popolazione, l’espansione delle malattie cronico-degenerative e delle poli patologie impongono una risposta unitaria alla persona, superando l’attuale rigida separazione tra assistenza sociale e sanitaria.

Da svariati anni gli interventi previsti sono stati di natura monetaria (Assegno

---

di Cura o altri contributi SLA, Stato Vegetativo ecc.– Assegno per le disabilità gravissime – che deve ancora partire); è necessario ed essenziale intanto, coordinare il lavoro a cui sono deputati i vari Enti (Enti Locali, Aziende Sanitarie ecc.), per evitare ritardi gravissimi nell'erogazione dei servizi o dei benefici alle famiglie, in particolare quando si è in presenza di nuovi bandi e avviare da subito una discussione per superare gradualmente la monetizzazione delle prestazioni istituendo servizi adeguati per la presa in carico delle persone per tutto il territorio regionale. La creazione graduale di una rete adeguata e qualificata di servizi non potrà che avvenire attraverso l'occupazione di personale specializzato e nel rispetto dei CCNL.

Per organizzare l'integrazione servono scelte concrete e Piani Sociali e Sanitari devono essere integrati a tutti i livelli (cominciando da quello Regionale): il Distretto socio sanitario deve diventare il soggetto unico dell'integrazione, riconosciuto quindi dalle Aziende Sanitarie e dagli Ambiti Socio Territoriali.

Un altro tassello fondamentale del sistema integrato di Welfare regionale attiene alla istituzione di un Fondo regionale per la non autosufficienza con la finalità di finanziare un sistema di servizi in grado di accompagnare la malattia non solo nel suo evolversi, ma anche e soprattutto di prevenire, ritardare, contrastare l'aggravarsi del fenomeno della non autosufficienza connessa alla senescenza e alle condizioni materiali e sociali di vita.

Con eguale urgenza e coerenza di sistema si pone il problema di portare a compimento il quadro regolatore regionale sull'autorizzazione e il funzionamento delle strutture socio – assistenziali e socio – educative con l'emanazione di una legge regionale sull'accreditamento finalizzato al superamento delle tante distorsioni determinatesi in ordine alla qualità dei servizi resi all'utenza ed alle condizioni di lavoro degli operatori.

Rilevanza non secondaria assume la necessità di accelerare le fasi attuative della L.r. 29/2017 – sulla promozione dell'invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale – con la costituzione della Consulta regionale e il varo del Piano triennale degli interventi cosicché si possa dar luogo all'attivazione di una progettualità diffusa nel territorio di interventi e azioni nei diversi ambiti della prevenzione e del benessere, dell'apprendimento permanente, della cultura e del turismo sociale etc.



# RICERCA E UNIVERSITÀ

---



## RICERCA E UNIVERSITÀ

Un nuovo formidabile asse della ricerca e dell'innovazione passa per un grande sforzo di libertà ed autonomia degli attori dello sviluppo e di dotazione di infrastrutture immateriali.

La Regione deve ricominciare daccapo con un modello di “comprensorio-innova” intensificando gli sforzi per potenziare e sistematizzare gli interventi e gli investimenti in tecnologia ed innovazione.

L'Unibas, favorendo la nascita di società in spin-off, ma anche l'attrazione di università italiane ed europee, i centri di ricerca ed investitori privati in Basilicata sono i soggetti chiamati a realizzare e sviluppare nuovi prodotti e processi a supporto dei servizi e delle piattaforme produttive più avanzate e legate all'export ovvero a parti qualificate del mercato interno.

La sfida è di fare interventi di estrema qualità e di efficace collegamento ed apparentamento con circuiti e con strutture di rilievo nei campi delle scienze umane, della ricerca operativa e delle infrastrutture tecnologiche. Un esempio nel Mezzogiorno è il progetto di un polo universitario a Napoli di Normale-S.Anna Sud.

Interessante e da sostenere è il lavoro di consolidamento della esperienza di Ircss Crob di Rionero.

Per favorire questo processo, la Basilicata dovrà mettere sul piatto risorse significative, anche mediante la capitalizzazione di finanziamenti ed investimenti intermediando e valorizzando come trust di garanzia lo stock energetico che possiede, ma anche mediante semplificazioni logistiche ed amministrative per favorire la creazione di un sistema innovativo a servizio dei principali players nazionali ed europei. Sviluppando un contesto amministrativo e di precondizioni agevolanti in grado di favorire l'evoluzione di processi di correlazione produttiva tra R&I e settori produttivi.

La priorità assoluta è di concentrare grandi dosi di investimento sia sull'ambiente locale (infrastrutture, servizi reali, alta formazione di ingegneri e tecnici, ect.), sia nel creare una domanda interna di innovazione, che nel Mezzogiorno ed in Basilicata non può che essere pubblica, ad esempio tramite i meccanismi del pre-commercial public procurement previsti dall'attuale programmazione dei fondi SIE, sia selezionando meglio i finanziamenti europei.

L'opportunità di Industria 4.0 va colta pienamente, avviando un dialogo con il Governo per mettere a sistema le risorse dell'Asse I del PO FESR regionale con quelle disponibili su Industria 4.0 sulle filiere già identificate dalla strategia S3 regionale: automotive (sulla quale occorrerebbe lavorare per far evolvere il Campus di Melfi verso un centro di competenza nazionale), chimica verde, che metterebbe a profitto terreni incolti e/o a bassa redditività mediante le coltivazioni industriali a servizio di bioraffinerie per la produzione di carburanti “bio”, energia, innovazione nei materiali e nelle tecniche di costruzione, aerospazio ed osservazione della Terra.

# POLITICHE DELL'INNOVAZIONE

---



## **POLITICHE DELL'INNOVAZIONE**

In modo trasversale urge mettere mano alla trasformazione digitale della Regione che non è solo questione di tecnologia e processi. Essa ha l'impatto di una rivoluzione culturale: è come progettare che un intero Regione o Paese cambi lingua per connettersi con il resto del mondo. E mentre punte avanzate già lo fanno, pensiamo alle imprese digitali, altre restano ancorate all'antico. Tanto nel tessuto socio-imprenditoriale quanto nel linguaggio politico-burocratico.

Il cambiamento digitale va gestito sia dall'alto con gli stakeholder istituzionali, sia dal basso con un lavoro capillare e concreto che ha come fulcro le piccole e medie imprese, ossatura e driver di tutto l'ecosistema di mercato.

Questa vera e propria rivoluzione cartesiana nel modo di approcciare il mondo virtuale richiede strumenti e metodi di governance più evoluti e stabili.

Il modello che si propone è quello di un'Agenzia Digitale Regionale, sperimentato in altre Regioni italiane (ad es. l'Abruzzo, la Lombardia) che internalizzi competenze e strumenti di programmazione, progettazione ed intervento in materia digitale. In primis l'Agenzia coordina il livello locale, regionale e nazionale, (Agid, Agenzia Digitale Nazionale), sul territorio regionale, per la parte della programmazione statale che riguarda la Basilicata.

# POLITICHE CULTURALI E DI SVILUPPO DOPO MATERA 2019

---



## POLITICHE CULTURALI E DI SVILUPPO DOPO MATERA 2019

La sfida dell'innovazione passa per un vero cambiamento culturale che significa sollecitare i luoghi i territori le organizzazioni locali e le forme libere associative a promuovere una risposta locale dello sviluppo.

Matera 2019 sia pure nei limiti di una sua incompiutezza diventa caso esemplare per lavorare sui temi del patrimonio culturale territoriale come matrice di tutte le dimensioni della sostenibilità dello sviluppo: sostenibilità ambientale, culturale, gestionale ed economica.

Nel progetto di Matera 2019 è stato posto il concetto di cittadinanza culturale, l'idea, cioè, per cui da un lato l'arte, la cultura e l'espressione creativa in generale devono recuperare centralità nella vita quotidiana dei cittadini e, dall'altro, il programma culturale di Matera 2019 rappresenta l'esito e la sfida futura dell'ingegno e della passione della comunità locale e regionale.

In tal senso è necessario porsi il problema del futuro della Capitale europea della cultura 2019 attraverso il confronto e coinvolgimento da parte delle istituzioni (Enti Locali) con le rappresentanze del mondo sindacale, imprenditoriale, professionale, associativo su alcune questioni che investono la capacità della Città di Matera di mettere a valore per gli anni avvenire il prestigio universalmente riconosciuto anche da ultimo con la designazione di Matera, capitale europea della cultura per 2019.

Tali questioni sono strettamente legate tra loro nell'evidenziare la necessità che Matera sappia valorizzare al massimo la risorsa vitale per il suo sviluppo civile, sociale, economico rappresentata dalla straordinarietà del suo territorio nelle sue valenze storico-artistiche, urbanistiche, archeologiche e naturalistico-ambientaliste, sicché si possa fare della "Cultura del territorio" la forza trainante della programmazione di interventi pubblici e privati per offrire risposte non effimere alla domanda di lavoro qualificato, in particolar modo per le nuove generazioni.

Tutto ciò viene anche confermato da una recente rilevazione, che attesta l'attenzione nazionale e mondiale sulla Città di Matera, scelta come meta turistica tra le prime 5 città d'arte italiane, in concorrenza con quelle "blasonate" quali Firenze, Roma e Venezia.

I numeri di presenze senza dubbio molto positivi, ulteriormente aumentati nell'anno in corso, in prospettiva potrebbero essere ridimensionati se non si riesce a impedire che prevalgano alcuni trend negativi di un turismo consumistico di massa, che potrebbero stravolgere il delicato equilibrio che caratterizza l'ecosistema storico-urbanistico-ambientalista della Città con i suoi Sassi, con l'altopiano della Murgia e delle Gravine, con i suoi rioni e borghi, con i suoi insediamenti produttivi e con il suo paesaggio rurale.

---

A partire dall'1 gennaio 2020, quando i riflettori internazionali sulla Città di Matera potrebbero diradarsi, si riproporranno in tutta la loro interezza e acutezza le questioni che hanno determinato l'inequivocabile ritardo nella programmazione degli interventi per la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi, la cui inadeguatezza e talvolta anche mancanza è in palese contrasto con le ambizioni di Capitale europea della Cultura.

Al di là delle iniziative culturali inserite nel nutrito programma approntato che sta animando l'espletamento del 2019, come abbiamo evidenziato nel DOSSIER "Matera 2019 – Capitale europea della Cultura: un'occasione perduta?", la condizione complessiva di Matera ed in parte della Basilicata continua a presentare problemi irrisolti che ostacolano la rigenerazione della nostra terra e il riscatto delle nostre popolazioni.

Diventa quindi fondamentale ragionare con avvedutezza, scevra dall'euforia del momento, sulle problematiche che continuano ad influenzare negativamente la condizione complessiva della Città di Matera e di tutta la Basilicata, sapendo che le molte aspettative suscitate dalla designazione a capitale della cultura per il 2019, avvenuta il 17 ottobre 2014, non hanno inciso positivamente sul reddito medio, disoccupazione, povertà, spopolamento ed emigrazione intellettuale, limiti purtroppo strutturali della nostra realtà socio-economica rispetto al panorama europeo, nazionale e per alcuni versi anche meridionale.

Occorre recuperare i ritardi maturati in questi anni e costruire comunque le condizioni perché, a partire dal 1 gennaio 2020, la città di Matera, alla stregua di Marsiglia, Liverpool, ecc., designate quali Capitali europee della Cultura negli anni addietro, rappresenti un ulteriore esempio di città che ha saputo fare del rinnovamento urbano, della modernizzazione infrastrutturale e dal un processo di valorizzazione della cultura della città e del suo territorio come di quello provinciale, regionale in relazione con quello dell'intero Mezzogiorno, un fattore di crescita e sviluppo socio-economico reso disponibile anche grazie al dispiegarsi delle potenzialità delle nuove tecnologie.

Su queste potenzialità bisogna costruire opportunità concrete, con agevolazioni e facilitazioni verso il mercato per costruire una identità turistica di tutta la Basilicata basata sulla cultura che possa far vivere un intero territorio puntando al miglioramento della qualità di locali, eventi, ambito ricettivo presenti nei punti strategici tra cui la Val Basento, la Valle del Sinni, i castelli e percorsi federiciani, le aree archeologiche di Metaponto e Policoro, i parchi letterari di Tursi e Valsinni.



# UNA MODERNA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

---



## UNA MODERNA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Le linee di intervento individuate da CGIL, CISL e UIL di Basilicata passano attraverso una profonda ristrutturazione e riorganizzazione della macchina amministrativa regionale e territoriale.

L'undicesima Legislatura regionale non potrà non misurarsi con una nuova dimensione istituzionale imperniata su una diversa articolazione degli strumenti di governo. Chiara e netta deve essere la scelta di rilanciare il ruolo precipuo di Istituzione politica di governo - attraverso il rafforzamento e qualificazione delle funzioni di indirizzo, programmazione e legislazione - ed il principio di auto governo locale, che dovrebbe improntare l'attribuzione al sistema delle autonomie territoriali minori, in base ai principi di sussidiarietà cooperativa, differenziazione e adeguatezza, della più parte delle funzioni amministrative e gestionali.

In questo quadro è utile concorrere a ridisegnare il profilo istituzionale della Provincia quale "programmatore" di "area vasta", nel quadro di una nuova ed incisiva legislazione regionale degli Enti locali per sostenere ed accompagnare la concreta attivazione delle Unioni dei comuni, oggi affidate all'iniziativa spontanea degli amministratori.

La sfida è di ricostruire il ciclo di vita della programmazione, in modo sostanziale, superando la limitata portata finanziaria del Dapef, ripristinando la formulazione di un vero Piano di sviluppo regionale a valenza strategica, partecipato e condiviso da larghi starti della società lucana.

Un vero Piano di sviluppo regionale a valenza strategica, la definizione dell'albero degli obiettivi di programma, la sussunzione degli strumenti di policy, tra i quali i piani di settore e delle fonti di finanziamento calibrati agli obiettivi.

Il punto di svolta è la ripresa di una visione di Piano, così, più intrecciata al luogo ed al sedimento profondo della regione: un piano-azione che evochi paesi, comunità, persone, settori non ritenuti ospiti e recettori di decisioni tecniche o ritenute tali.

Serve il rilancio dei compiti di governo-guida della Regione, riportando ad una superiore unità ed uniformità il modello policentrico, partecipato anche per le responsabilità, con un nuovo patto statutario che veda equiordinati e distinti la Regione stessa, come holding di funzioni alte di governo, la Provincia come ridisegnata per le funzioni di pianificazione di area vasta, ed il livello delle Unioni dei comuni, intese nella accezione di vere comunità locali.

---

L'attuale sistema regionale è indubbiamente il frutto dei processi di riordino istituzionale che, nel segno delle emergenze, hanno caratterizzato questi anni: il sistema delle autonomie locali ha vissuto anni di grande incertezza, con riforme di assetti istituzionali fatte dando per scontato l'esito positivo del referendum del 4 dicembre 2016, il tutto accompagnato da tagli ai trasferimenti, erosione di competenze e blocco delle assunzioni, che hanno scaricato nuove attività e la garanzia dei servizi su un minor numero di personale. Ecco perché bisogna ripartire dalla difesa dei servizi pubblici, puntando ad una riforma istituzionale complessiva, rafforzando la funzione di programmazione e controllo della Regione, completando il processo di riforma degli enti strumentali.

Uno dei principali problemi è che questi temi non sono mai stati affrontati anche in relazione all'organizzazione del lavoro che si potrebbe avere con una diversa configurazione degli enti oppure immaginando organizzazioni dei servizi che garantiscono livelli uguali su territori più ampi. Serve un vero e proprio piano di rafforzamento amministrativo per migliorare la capacità amministrativa degli enti regionali e subregionali. Nell'ambito di un necessario e non più rinviabile piano di rafforzamento amministrativo occorre da subito completare i processi di stabilizzazione del personale che ha i requisiti di cui alla Legge Madia superando una condizione atavica di precarietà di quei lavoratori che tuttora operano negli enti regionali e sub regionali molti dei quali già rientranti nei piani dei fabbisogni assunzionali; avviare una stagione di concorsi nella pubblica amministrazione (Regione, Provincia, Comuni, Società partecipate), analogamente a quanto fatto nelle altre Regioni che riportano competenza e merito nelle nostre amministrazioni pubbliche.

Allo stesso tempo competenze e merito delle professionalità già presenti vanno valorizzate e potenziate per restituire all'azione amministrativa quella efficacia, efficienza e trasparenza che sono alla base del rapporto fiduciario tra la collettività e le istituzioni.

Decisivo è il confronto sul tema dell'autonomia differenziata. Essa non può e non deve valicare il principio di coesione nazionale, di solidarietà e la tutela dell'unità giuridica e economica del Paese.

Occorre definire i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, i fabbisogni standard ed istituire un fondo di perequazione volto a garantire a tutti i cittadini la medesima qualità dei servizi.

In questo modo non si aggraverebbe il divario tra il Nord e il Sud, generando posizioni di vantaggio/svantaggio che non servono al progresso del Paese. Siamo per una autonomia intesa come "attuazione della sussidiarietà, come nuovo modello sociale", riportando ad una cornice unica nazionale le diverse proposte di asimmetria sottoposte al voto del Parlamento, da coinvolgere anche preventivamente, non solo nella fase legislativa finale di approvazione.

Insieme ad un più marcato coinvolgimento delle forze sociali e ad una maggiore responsabilizzazione delle istanze territoriali.



# LEGALITÀ E APPALTI

---



## LEGALITÀ E APPALTI

Trasversale a tutti gli assi è il tema della legalità che attraversa l'azione amministrativa in tutte le sue estrinsecazioni.

Centrale è il nodo degli appalti settore che, con le deroghe introdotte dal Decreto crescita rischia di essere ulteriormente esposto a fenomeni di illegalità e corruzione. In questo quadro è ancor più necessario rafforzare il ruolo della Stazione Unica Appaltante e intervenire sulla Legge 24/2010, che disciplina il mantenimento dei livelli occupazionali nei cambi di appalto, rafforzando la cogenza della previsione della cd clausola sociale.

# SCHEDE DI SINTESI



# LA QUESTIONE ENERGETICA

**Per un'economia basata sulle energie rinnovabili**

## PAROLE-CHIAVE

Piano nazionale integrato energia e clima; Decarbonizzazione; Petrolio; Green economy

## OBIETTIVI

Mettere al centro delle strategie l'uso moltiplicativo delle risorse petrolifere, accanto ad un realistico rafforzamento delle altre fonti energetiche, lungo il percorso della transizione.

## AZIONI

Promuovere una strumentazione di promozione, valorizzazione e controllo ambientale, allo stato carente, che definisca ruolo, rango e competenze dei soggetti pubblici e privati locali.

Curare la salvaguardia ambientale, la sicurezza ed innovatività degli impianti e lavoro, monitorando tale processo con un trust di strumenti attorno ad un nuovo e rifondato Arpa che, con l'apporto di un comitato scientifico di esperti di impiantistica ed estrazione petrolifera di livello internazionale, esterni sia al territorio che alle compagnie, si assumano il compito di redigere le linee-guida regionali sulle B.A.T. (Best Available Techniques) in materia estrattiva.

Programmare in tempi certi, nel distretto energetico di Val d'Agri, interventi ulteriori legati ai temi della chimica verde, del biofarmaceutico e del bio-sanitario, settori di punta del rilancio produttivo nazionale. Oltre a sostenere la ricerca e lo sviluppo di tecnologia per l'energia geotermica a bassa temperatura, in linea alle tesi di ecosostenibilità e di sviluppo occupazionale più volte adombrate dalle forze sociali e dagli enti locali.

Propugnare e rivendicare un taglio estensivo degli Accordi ventennali in scadenza tra Stato Regione ed Eni ben al di là di semplici atti d'autorizzazione. L'aspettativa è di costruire sulla realtà dei processi trasformativi e distributivi dell'energia una intelaiatura importante di impegni, decisioni, progetti che proiettino il complesso

---

estrattivo trasformativo lucano verso uno *status* di distretto meridionale della sostenibilità socio-ambientale e di ridefinizione della trama infrastrutturale lucana per vincere l'isolamento. Ambito intersecato dai vettori dinamici delle Zes, da una larga ed innovativa rete cooperativa delle Regioni, condensata in nodi strategici, grumi attivi dell'innovazione tecnologica, dell'intelligenza artificiale, dell'alta formazione, della elevazione del sistema universitario e dei servizi alla persona.

Mobilizzare e valorizzare il plafond che deriva dalle royalties del petrolio alla Regione Basilicata con uso più razionale e finalizzato verso obiettivi di concreto cambiamento nei destini di sviluppo e di miglioramento delle condizioni di benessere dei cittadini. Nei prossimi 10-20 anni l'indotto del barile petrolifero genera circa 3,4 miliardi di euro.

## **BENEFICIARI**

Pmi locali, soprattutto della Val d'Agri e del comparto energetico

Lavoratori del settore petrolifero e dell'indotto

Comunità locali dell'area estrattiva

## **RISORSE**

Royalties petrolifere, Assi I, III, IV e V del PO FESR Basilicata

# AGROINDUSTRIA

## L'agroindustria come piattaforma strategica

### PAROLE-CHIAVE

Agricoltura e innovazione; Tipicità; Filiere; Qualità; Aree interne; Accoglienza

### OBIETTIVI

Valorizzazione economica ed ambientale del fattore "A" (agricoltura, agroindustria, accoglienza, ambiente). La convinzione è che l'insieme di questi filamenti se messi in valore possono indurre una gestione auto sostenuta e generativa di valori, di reddito, di nuove qualificate opportunità occupazionali, con un incremento occupazionale valutabile in 2000 e più nuove occasioni di lavoro.

Una valorizzazione adeguata delle aree interne, dei loro boschi, valli, fiumi, cime, borghi e centri maggiori, può consentire nuove, significative opportunità di produzione e di lavoro nei comparti del turismo, dei servizi sociali, dell'agricoltura montana, dello scambio intergenerazionale puntato sulla longevità lucana, della rivitalizzazione e valorizzazione degli antichi mestieri, dove possono combinarsi sapere stratificati ed innovazione.

### AZIONI

Tutela e recupero del valore dei prodotti di qualità; miglioramento dell'organizzazione di filiera nei settori maturi di solida tradizione come ortofrutta, vitivinicoltura, cerealicolture da sospendere verso certificazione di qualità e marchi di filiera;

Marchio territoriale "Terre lucane" come un filo rosso tra i prodotti e dei prodotti stessi con il territorio. Un'autenticità, uno stile di vita che deve coprire tutta la catena di valore del prodotto, dalla scelta delle materie prime fino ai canali di distribuzione.

Accordi agro-ambientali ed agro-alimentari tra istituzione e rappresentanza degli interessi categoriali e professionali. Sia per valorizzare il legame delle produzioni al territorio di provenienza e sia per favorire metodi di produzione rispettosi dell'ambiente.

---

Il Fattore A come Aree interne ed accoglienza: progetto che punti al recupero funzionale dei centri storici da inserire in maniera innovativa nella rete distribuita dell'accoglienza che dovrà essere funzionale ad incrementare i numeri della ricettività e della fruibilità a scopi culturali e turistici dell'unicum ambientale lucano.

Risorse del bosco: la valorizzazione della linea energia biomassa, la certificazione forestale e la linea del legno, la linea della arboricoltura da frutto, che è già nel patrimonio forestale regionale una coltivazione di pregio da valorizzare e sistemare, la produzione dei frutti, la funghicoltura, il tartufo e le erbe officinali, i prodotti del sottobosco, il ripristino della funzione vivaistica.

### **BENEFICIARI**

PMI della trasformazione alimentare ed imprese agricole, turistiche, artigiane e forestali locali

Comuni delle aree interne a rischio di desertificazione

### **RISORSE**

Assi III, IV e V del PO FESR Basilicata, PSR Basilicata, FSC, PO FSE Basilicata per le azioni formative strumentali

# POLITICHE INDUSTRIALI

**Per un nuovo ciclo di industrializzazione**

## PAROLE-CHIAVE

Transizione industriale; Innovazione; Modelli di specializzazione produttiva territoriale; Qualità totale; Adattabilità produttiva; Modularità

## OBIETTIVI

La politica industriale deve essere guidata dal modello di specializzazione produttiva già esistente, che in qualche modo “modella” il territorio, il suo assetto infrastrutturale, le competenze dei suoi bacini di manodopera, le direttrici del suo sistema di ricerca.

È cioè più facile ottenere risultati di sviluppo facendo evolvere un modello esistente, piuttosto che costruendolo *ex nihilo*, da un prato verde.

La via maestra per far evolvere il modello di specializzazione produttiva è quella della diversificazione di mercato e di prodotto a partire da poli produttivi esistenti, tra i quali spicca il polo dell'auto FCA di Melfi. Da accompagnare con una rete attraverso il progetto “Polo d'innovazione automotive” insieme all'Abruzzo, Campania, Lazio, anche immaginando la costituzione di trust tecnologici collegati ai modelli di fab-lab e di tipo Arduino.

## AZIONI

La diversificazione di prodotto vale anche per il polo del mobile imbottito, che tramite Horizon 2020 può cogliere l'opportunità di fare innovazione nei materiali e nel design dei suoi prodotti, per orientarsi verso segmenti di mercato a maggiore valore aggiunto.

Analoga direttrice potrebbe riguardare l'industria edile regionale, che dovrebbe evolvere verso i nuovi materiali, la bioedilizia e l'edilizia green, oltre che trovare importanti possibilità di mercato, da un lato, nella ristrutturazione energetica degli edifici, e dall'altro nei cantieri per micro-opere di difesa idrogeologica;

---

La diversificazione settoriale. In particolare “chiudere” spezzoni di filiera aperti. Laddove esistano sul territorio semi-filiere, non del tutto chiuse, il modo migliore per selezionare i settori di intervento è quello di puntare sulla nascita/attrazione di imprese negli anelli mancanti. Ci sono opportunità nell’agroalimentare, per collegare meglio la produzione primaria con la fase di distribuzione, nella bioenergia, per cui si può riconvertire terreni non più usati per coltivazioni industriali a servizio di bioraffinerie, nella produzione di energia da biomasse forestali ed agricole, nel settore dei nuovi materiali per l’edilizia. Tutte semi-filiere presenti sul territorio e che potrebbero essere chiuse attraendo investitori esterni e/o promuovendo start up a capitale locale.

Riordino del sistema degli incentivi verso un maggior utilizzo del conto interessi, in cui gli incentivi agli investimenti vengono affiancati da interventi infrastrutturali ad hoc, assistenza localizzativa, semplificazione burocratica (PIA).

Decisiva è anche una manovra attrattiva degli investimenti attraverso un piano industriale che preveda la tipicizzazione dei Consorzi industriali che ad oggi forniscono servizi di scarsa qualità alle aree industriali di propria competenza per cui non vengono riconosciuti dalle imprese. Complementare è il monitoraggio del sistema degli incentivi regionali alle imprese ed integrazione con i servizi a costi contenuti che potrebbero essere erogati dalle società partecipate dalla Regione quali: SEL, Acquedotto Lucano, oltre che dai Consorzi industriali e dai Consorzi di Bonifica.

## **BENEFICIARI**

Imprese locali ed esterne attratte sul territorio del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi alla produzione

Lavoratori del settore industriale

Consorzi industriali

## **RISORSE**

Assi I e III del PO FESR Basilicata, PO FSE Basilicata per le azioni formative strumentali, PON Imprese e Competitività, FSC.

# UN NUOVO WELFARE, UN NUOVO SISTEMA SOCIO-SANITARIO

**Un welfare regionale moderno e sostenibile**

## PAROLE-CHIAVE

Presenza in carico individualizzata; Efficienza; Inclusione; Integrazione dell'offerta; Autonomia individuale

## OBIETTIVI

Riforma del sistema sanitario regionale, incentrata su di una reale differenziazione ed integrazione fra medicina territoriale di prossimità e sistema ospedaliero, da specializzare sul trattamento dell'acuzie e sull'innovazione tecnologica e organizzativa che passa attraverso la telemedicina ed i metodi di riduzione della degenza, nonché con un investimento cospicuo sulla prevenzione e sulla formazione del personale.

La premessa è di effettuare una lettura critica “punto per punto” delle strutture e dei reparti ospedalieri per riorganizzarli ed avviare i distretti della salute sul versante territoriale. La battaglia per un rinnovato profilo del sistema sanitario regionale a base fortemente sociale assume un profondo significato etico nel senso di liberare da ogni sospetta ingerenza di parte nella gestione aziendale spingendo la Regione a qualificare e migliorare l'azione di indirizzo politico per la qualità, l'adeguatezza dei servizi, la maggiore distribuzione territoriale degli stessi, misure efficaci di riduzione delle liste d'attesa, la predisposizione di pacchetti-offerta di salute più congeniali ai nuovi costumi e bisogni esistenziali (es. Progetto donna, dote famiglia).

Per le politiche sociali, sulla scorta di una rilettura critica delle azioni precedenti, occorre definire una governance reticolare, che metta in relazione tutti i soggetti rilevanti, creando una rete integrata di servizi sociali regionali dove la Regione assuma un ruolo di impulso programmatico e di finanziamento della progettualità sociale, e dove la concertazione sociale fra i soggetti assuma un valore centrale nella scelta degli indirizzi strategici, nella valutazione ed eventuale riprogrammazione degli interventi.

---

## AZIONI

Percorsi di cura programmati per la presa in carico dei pazienti (pacchetti di prestazioni per alcune delle principali patologie croniche ed invalidanti, quelle oncologiche, quelle cardiologiche, oltreché per servizi a rilevanza sociale come la maternità, l'infanzia, la medicina sportiva ed allergologica).

Si persegua l'obiettivo regionale di migliorare, in maniera omogenea in tutto il territorio regionale, il grado di offerta dei servizi. In particolare per gli esami curati dai servizi diagnostici e per l'accesso alle grandi apparecchiature, aumentandone la disponibilità in fasce orarie uniformi nelle diverse Aziende.

Si sperimenti il sistema di "open-access" attivato in Toscana dove ha funzionato risolvendo il problema delle liste di attesa: si è passati da 7-8 mesi a 3 giorni.

"Concentrare tutti gli esami in un giorno". Il principio di base del modello è quello di offrire la prestazione in tempo reale (Just in time) - fare oggi quello che viene richiesto oggi - senza creare code che comportino lavorare per un bisogno che si è generato molto tempo prima.

Dare attuazione al modello del Piano sociale con un rilevante protagonismo delle funzioni pubbliche dei servizi, rivedendo e delimitando il sistema di accreditamento del privato.

valorizzazione delle responsabilità familiari mediante azioni di supporto "rivolte ai minori, agli anziani ed ai non autosufficienti". Individuazione dei mezzi idonei a consentirne la permanenza nella famiglia del soggetto fragile.

## BENEFICIARI

Cittadini che chiedono servizi della filiera socio-sanitaria

Lavoratori del comparto sanitario e sociale regionale

## RISORSE

Risorse del FSN e della legge 67/1988, PO FSE Basilicata per le misure di contrasto all'emarginazione sociale, PON Inclusionione Sociale

# LE POLITICHE DEL LAVORO

## Politiche attive del lavoro efficaci

### PAROLE-CHIAVE

Occupabilità; Governance delle politiche regionali del lavoro; Filiera istruzione-formazione-lavoro; Fasce deboli del mercato del lavoro: giovani, disoccupati di lungo periodo, over40 che perdono l'impiego

### OBIETTIVI

Rivisitare le policies ed i diversi livelli di governo del mercato del lavoro, i ruoli specifici di Regione, Agenzia Regionale per il Lavoro, CPI, sistema della formazione e dell'orientamento, parti sociali e datoriali dentro un sistema integrato di apprendimento, formazione, orientamento e collocamento al lavoro.

Investire e valorizzare la rete partenariale delle forze sociali e produttive, intorno all'offerta di opportunità alle persone e generazioni che cercano collocazione, con l'orientamento ed il collocamento guidate da una programmazione della formazione, anche extra catalogo, basata sulle effettive esigenze delle imprese e più in generale dell'analisi della domanda di lavoro, fatta congiuntamente con le parti sociali e di una azione di collocamento basata su criteri professionali e premiali (Cpi, datori di lavoro, consulenti, terzo settore, enti di formazione, camere commercio, categorie, confederazioni sociali sindacali e d'impresa, poli formativi e strutture sociosanitarie). Superare l'attuale strumento del reddito regionale di inserimento e sperimentare al grado regionale i meccanismi indotti con il nuovo reddito di cittadinanza, dentro una più ampia tastiera di politiche attive per il lavoro.

### AZIONI

Attuazione partecipata e cogestita con le forze sociali del progetto di "Capitale lavoro".

Riordino del sistema Agelab-Cpi, come sopra, con un modello decisionale partecipativo da forze sociali, produttive e professionali.

Progetto giovani sul modello di "Bollenti spiriti" e di "Fermenti", centrato su

---

laboratori comunali di creazione di attività e lavoro.

“Progettone” sul modello trentino che preveda forme di tirocinio e di avviamento al lavoro con forme preassuntive nella PA.

Investire sui talenti sul modello sardo assegnando doti di ricerca al progetto presentato da giovani laureati e da strutture universitarie lucane e/o nazionali-estere.

Riforma della filiera istruzione-formazione-lavoro con grande attenzione al ruolo delle istituzioni scolastiche e del sistema di formazione non a catalogo e più tarato sul profiling richiesto dalle aziende per favorire un apprendimento facilmente spendibile sul mercato del lavoro ed accrescere le potenzialità dei territori attraverso l’apporto innovativo delle nuove generazioni. In particolare sono da privilegiare gli ambiti della formazione professionale e formazione continua fortemente integrata con il tessuto produttivo e con la cooperazione con le Parti sociali.

## **BENEFICIARI**

Disoccupati

Inoccupati

NEET

Lavoratori sottoposti a processi di transizione dei cicli produttivi e delle relative competenze.

## **RISORSE**

PO FSE Basilicata 2014/2020, risorse nazionali sul reddito di cittadinanza destinate al riordino ed efficientamento dei CPI, PO FESR Basilicata 2014-2020 Asse I e Asse VIII

# RICERCA E UNIVERSITÀ

**Una regione che fa ricerca**

## PAROLE-CHIAVE

Trasferimento tecnologico; Industria 4.0; Economia della conoscenza

## OBIETTIVI

Un nuovo formidabile asse della ricerca e dell'innovazione passa per un grande sforzo di libertà ed autonomia degli attori dello sviluppo e di dotazione di infrastrutture immateriali. La Regione deve ricominciare daccapo intensificando gli sforzi per potenziare e sistematizzare gli interventi e gli investimenti in tecnologia ed innovazione.

L'Unibas, favorendo la nascita di società in spin-off, ma anche l'attrazione di università italiane ed europee, i centri di ricerca ed investitori privati in Basilicata sono i soggetti chiamati a realizzare e sviluppare nuovi prodotti e processi a supporto dei servizi e delle piattaforme produttive più avanzate e legate all'export ovvero a parti qualificate del mercato interno.

La sfida è di fare interventi di estrema qualità e di efficace collegamento ed apparentamento con circuiti e con strutture di rilievo nei campi delle scienze umane, della ricerca operativa e delle infrastrutture tecnologiche. Un esempio nel Mezzogiorno è il progetto di un polo universitario a Napoli di Normale-S. Anna Sud. Interessante e da sostenere è il lavoro di consolidamento della esperienza di Ircss Crob di Rionero.

Per favorire questo processo, la Basilicata dovrà mettere sul piatto risorse significative, anche mediante la capitalizzazione di finanziamenti ed investimenti intermediando e valorizzando come trust di garanzia lo stock energetico che possiede, ma anche mediante semplificazioni logistiche ed amministrative per favorire la creazione di un sistema innovativo a servizio dei principali players nazionali ed europei sviluppando un contesto amministrativo e di precondizioni agevolanti in grado di favorire l'evoluzione di processi di correlazione produttiva tra R&I e settori produttivi,

---

## AZIONI

Concentrare grandi dosi di investimento sia sull'ambiente locale (infrastrutture, servizi reali, alta formazione di ingegneri e tecnici, ecc.) sia nel creare una domanda interna di innovazione, che nel Mezzogiorno ed in Basilicata non può che essere pubblica, ad esempio tramite i meccanismi del precommercial public procurement previsti dall'attuale programmazione dei fondi SIE, sia selezionando meglio i finanziamenti europei

L'opportunità di Industria 4.0 va colta pienamente, avviando un dialogo con il Governo per mettere a sistema le risorse dell'Asse I del PO FESR regionale con quelle disponibili su Industria 4.0 sulle filiere già identificate dalla strategia S3 regionale: automotive (sulla quale occorrerebbe lavorare per far evolvere il Campus di Melfi verso un centro di competenza nazionale), chimica verde, che metterebbe a profitto terreni incolti e/o a bassa redditività mediante le coltivazioni industriali a servizio di bioraffinerie per la produzione di carburanti "bio", energia, innovazione nei materiali e nelle tecniche di costruzione, aerospazio ed osservazione della Terra.

Realizzare un'Agenzia Digitale Regionale, con il modello sperimentato in altre Regioni italiane (ad es. l'Abruzzo, la Lombardia) che internalizzi competenze e strumenti di programmazione, progettazione ed intervento in materia digitale. In primis l'Agenzia coordina il livello locale, regionale e nazionale, (Agid, Agenzia Digitale Nazionale), sul territorio regionale, per la parte della programmazione statale che riguarda la Basilicata.

## BENEFICIARI

Unibas e sistema della ricerca

Grandi imprese private operanti sul territorio (es. SATA)

Studenti e giovani ricercatori e occupati nel settore della conoscenza.

## RISORSE

PO FESR Basilicata 2014-2020 Asse I, risorse nazionali a valere sul FSC 2014-2020 e su Industria 4.0, PON Ricerca ed Innovazione 2014-2020

# UNA MODERNA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

**Il Piano come 'fabbrica della comunità' e delle identità nel mondo globale. Un nuovo macromodello della Regione.**

## PAROLE-CHIAVE

Ciclo di vita della programmazione; Valutazione delle politiche e dei meriti; Valorizzazione dell'organizzazione regionale e dei suoi attori; Stagione della responsabilità e dell'etica politica ed organizzativa

## OBIETTIVI

L'idea di fondo è che la Basilicata, con una programmazione 'vera', dovrà ripensarsi dentro un sistema che metta in sicurezza l'ambiente rafforzi la piattaforma logistica agroindustriale e in pari tempo riunisca in un quadro sostenibile le risorse del petrolio e la vocazione delle aree interne, consolidando così la sua funzione non solo di cerniera ma anche di vero polo produttivo lucano 'di mezzo' fra i due distretti metropolitani campano e pugliese.

La sfida è di ricostruire il ciclo di vita della programmazione, in modo sostanziale, superando la limitata portata finanziaria del Dapef, ripristinando la formulazione di un vero Piano di sviluppo regionale a valenza strategica, partecipato e condiviso da larghi starti della società lucana.

Serve il rilancio dei compiti di governo-guida della Regione, riportando ad una superiore unità ed uniformità il modello policentrico, partecipato anche per le responsabilità, con un nuovo patto statutario che veda equiordinati e distinti, la Regione stessa, come holding di funzioni alte di governo, la Provincia come ridisegnata per le funzioni di pianificazione di area vasta, ed il livello delle Unioni dei comuni, intese nella accezione di vere 'comunità locali'.

---

## AZIONI

Un vero Piano di sviluppo regionale a valenza strategica fondato sull'analisi socio-economica con metodi SWOT, la definizione dell'albero degli obiettivi di programma, la sussunzione degli strumenti di policy, tra i quali i piani di settore e delle fonti di finanziamento calibrati agli obiettivi.

Una previsione di quattro o sei 'Unioni-Cantoni' nella regione 'aperta': sono le grandi 'ruote dentate' che possono far muovere i territori 'aperti', legati alle economie regionali contermini sui diversi 'lati' della regione: mentre il territorio si proietta verso l'esterno,

Un nuovo macromodello della Regione, (183\* nella graduatoria europea della funzionalità amministrativa) centrato sul mandato-guida del processo di sviluppo, superando frammentazioni, ritardi e dinamizzando gli apparati, con un ampio decentramento ed un'articolazione per punti di forte autonomia, quali i modelli agenziali, convergenti in un rilancio delle funzioni di elaborazione e di indirizzo dei Dipartimenti.

Una rilettura dei Dipartimenti regionali è fondamentale ed un ridisegno delle strutture per progettualità e per 'missioni' più che per compiti statici e burocratici è essenziale. Occorre abbandonare il modello funzionale e dipartimentale, per ricostituire gli uffici sulla base di team di progetto trasversali, che operino sulla base di obiettivi e di grandi progettualità e per 'cartelli' omogenei quali:

- la Competitività del sistema regionale, lavoro e sviluppo delle competenze,
- le Politiche per la persona, la cittadinanza e la coesione sociale
- le Politiche per la mobilità e per le infrastrutture
- il Governo del territorio, ambiente ed energia.

## BENEFICIARI

- Collettività regionale nel suo insieme
- Dipendenti e collaboratori della Regione e degli enti regionali.

## RISORSE

PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, PRA Basilicata, Strategia Nazionale Aree Interne.



# Manifesto

PER IL LAVORO E PER LA BASILICATA



# Manifesto<sup>2030</sup>

PER IL **LAVORO** E PER LA **BASILICATA**



LEGGI, COMMENTA E PARTECIPA  
AL DIBATTITO PER COSTRUIRE  
LA BASILICATA MIGLIORE